

GLI EFFETTI DISTORTI DEL PATTO DI STABILITÀ

**La Regione Veneto ultima per “licenza di spesa”.
Ancora una volta la virtuosità non viene premiata.**

5 aprile 2013

Il Governo si appresta a varare un decreto al fine di sbloccare i crediti che le imprese vantano nei confronti della Pubblica amministrazione. Tra le principali cause del blocco dei pagamenti vi è il Patto di stabilità interno, vale a dire il complesso di regole che consentono il coordinamento della finanza regionale e locale con gli obiettivi di finanza pubblica nazionale stabiliti di concerto con l'Unione Europea. Più semplicemente, il Patto di stabilità interno determina lo sforzo finanziario richiesto annualmente a Regioni, Province e Comuni per tenere in ordine i conti pubblici dell'Italia.

Anche le Regioni, così come gli altri livelli di governo, sono tenute a rispettare i vincoli del Patto di stabilità. Le Regioni non possono spendere oltre un limite di spesa prefissato: le spese sottoposte al vincolo del Patto non comprendono le spese per la sanità (per le quali vige la procedura dei Tavoli di monitoraggio col Ministero della Salute) e altre spese minori.

I problemi con i fornitori sorgono perché il vincolo riguarda anche i pagamenti: in altre parole, le Regioni sono “costrette” a ritardare i pagamenti delle fatture poiché altrimenti rischierebbero di sfiorare il tetto massimo di spesa consentito dalle regole del Patto di stabilità interno. Purtroppo, tale tetto di spesa si è abbassato notevolmente negli ultimi tre anni: considerando il complesso delle Regioni a statuto ordinario, si è passati da 27,7 miliardi nel 2010 ai 20,1 miliardi previsti per il 2013 (-7,6 miliardi); nello stesso periodo, l'importo massimo dei pagamenti consentiti alla Regione Veneto è diminuito di 473 milioni di euro, passando da 2.063 milioni nel 2010 ai 1.590 milioni nel 2013. In altre parole, il limite massimo ai pagamenti per la Regione Veneto si è ridotto del 23% in tre anni, a fronte di una media complessiva del 27% (TAB 1). Conseguentemente, si è drasticamente ridotta anche la possibilità di pagare le imprese creditrici.

Il Veneto risulta doppiamente penalizzato dall'attuale meccanismo del Patto di stabilità interno. Infatti, i tetti di spesa da rispettare per il Patto di stabilità sono stati determinati sulla base di quanto la Regione aveva speso in passato: ne consegue che le Regioni con una spesa storica elevata possono beneficiare di una "licenza di spendere" maggiore rispetto alle Amministrazioni regionali che sono state più accorte sul piano della spesa. Come al solito, i virtuosi vengono nuovamente penalizzati. Il Veneto è la Regione che nel 2013 ha il tetto di spesa più basso in assoluto: se spenderà oltre i 328 euro procapite (soglia fissata dal DM 20 febbraio 2013) non rispetterà il Patto di stabilità per l'anno in corso (TAB 2). Su cifre analoghe si collocano anche Lombardia, Puglia ed Emilia Romagna. Diversamente, la Basilicata ha una "licenza di spesa" di ben 942 euro per ciascuno dei suoi cittadini, seguita dal Molise (844 euro) e Umbria (633 euro).

Il decreto "sblocca debiti", molto probabilmente, si concretizzerà in un innalzamento generalizzato dei tetti di spesa del Patto di stabilità interno. Tuttavia, se non si terrà anche conto del grado di virtuosità amministrativa degli enti, si rischia di perpetuare le attuali enormi disparità, penalizzando ulteriormente le imprese fornitrici delle Regioni più virtuose.

TAB 1 - Regioni ordinarie: i tetti di spesa da rispettare ai fini del Patto di stabilità (milioni di euro)

	Tetto di spesa 2010 (1)	Tetto di spesa 2013 (2)	Variazione 2010-2013	Var. % 2010-2013
PIEMONTE	2.940	1.992	-948	-32%
LOMBARDIA	4.340	3.195	-1.146	-26%
LIGURIA	1.011	737	-274	-27%
VENETO	2.063	1.590	-473	-23%
EMILIA ROMAGNA	2.128	1.585	-544	-26%
TOSCANA	2.104	1.494	-609	-29%
UMBRIA	714	559	-155	-22%
MARCHE	860	658	-201	-23%
LAZIO	3.023	2.029	-995	-33%
ABRUZZO	930	688	-242	-26%
MOLISE	366	264	-102	-28%
CAMPANIA	3.253	2.376	-876	-27%
PUGLIA	1.788	1.341	-447	-25%
BASILICATA	735	544	-191	-26%
CALABRIA	1.420	1.039	-381	-27%
TOTALE REGIONI	27.675	20.090	-7.585	-27%
NORD	12.483	9.098	-3.385	-27%
CENTRO	6.701	4.740	-1.960	-29%
SUD	8.492	6.252	-2.240	-26%

(1) livello massimo dei pagamenti consentiti ai fini del Patto di stabilità

(2) livello massimo della spesa "eurocompatibile" (competenza e cassa) consentita ai fini del Patto di stabilità

Elaborazioni Plancia® - strumento di management politico su dati Corte dei Conti e DM 20 febbraio 2013

TAB 2 - Regioni ordinarie: i tetti di spesa da rispettare ai fini del Patto di stabilità nel 2013 (euro procapite)

	Tetto di spesa 2013 (1)	Numero indice (2)
BASILICATA	942	236
MOLISE	844	212
UMBRIA	633	159
CALABRIA	530	133
ABRUZZO	526	132
LIGURIA	470	118
PIEMONTE	457	115
MARCHE	427	107
CAMPANIA	412	103
TOSCANA	407	102
MEDIA REGIONI	399	100
LAZIO	369	93
EMILIA ROMAGNA	365	92
PUGLIA	331	83
LOMBARDIA	329	83
VENETO	328	82
NORD	367	92
CENTRO	409	103
SUD	448	112

(1) livello massimo della spesa "eurocompatibile" (competenza e cassa) consentita ai fini del Patto di stabilità

(2) media Regioni pari a 100

Elaborazioni Plancia® - strumento di management politico su DM 20 febbraio 2013

Riferimenti bibliografici

CORTE DEI CONTI: Relazioni al Rendiconto delle varie sezioni regionali della Corte dei Conti
Decreto Ministeriale 20 febbraio 2013